

Loreto – 17 marzo 2016

Introduzione ai laboratori

**La Bibbia nell'IRC: criteri, modelli e
piste di progettazione educativo-
didattica in un curriculum in verticale
orientato alle competenze**

Prof. Andrea Porcarelli

Professore Associato di Pedagogia Generale e sociale
all'Università di Padova. Docente presso lo Studio Filosofico
Domenicano di Bologna e gli ISSR di Bologna e Forlì. Membro
– in qualità di esperto – della Consulta dell'Ufficio Nazionale
per l'educazione, la scuola e l'università della CEI

Sguardo sulla Bibbia in prospettiva pedagogica

- Una «grande narrazione» (Grande Codice) generativo di un immaginario culturale le cui tracce sono riconoscibili solo da chi ne possiede le «chiavi»
- La «Pedagogia divina» nella storia della salvezza)
- La «pedagogia sociale» del «popolo di Dio»
- Il potentissimo archetipo di «Gesù Maestro»



Il valore educativo delle «grandi narrazioni»

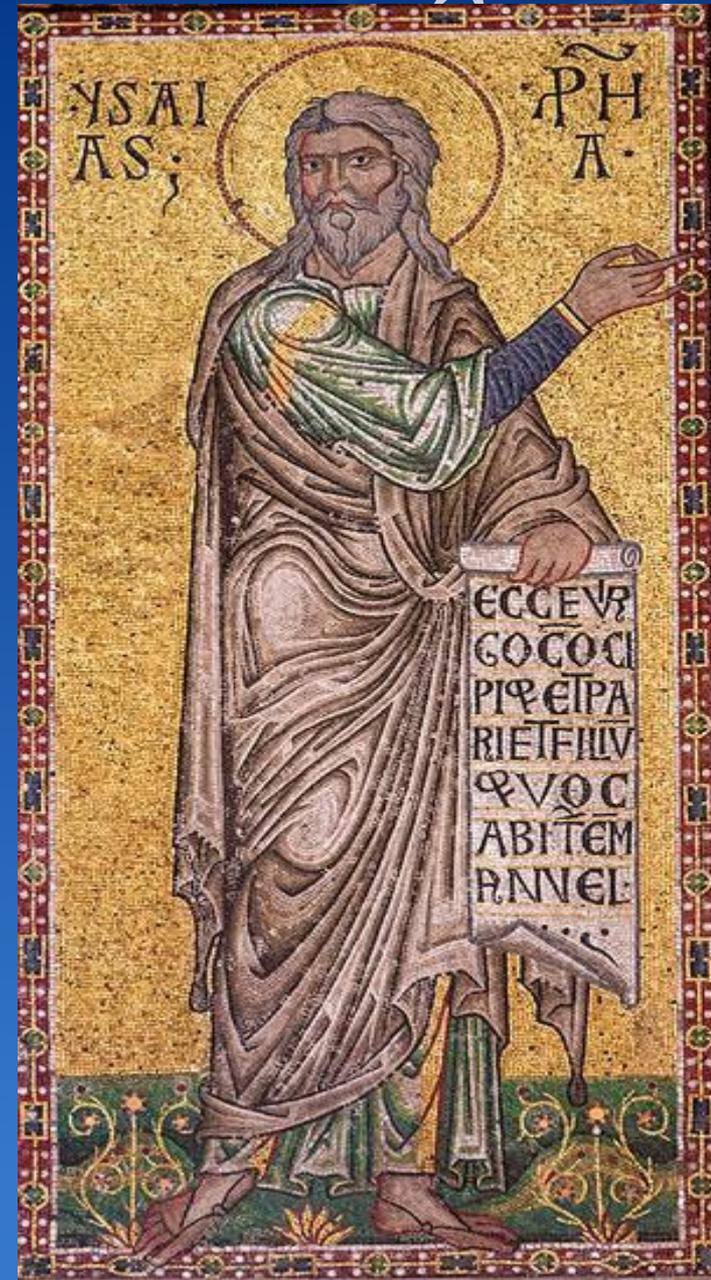
- Contribuiscono a consolidare il senso di appartenenza (a un popolo, a una cultura, a una comunità ...)
- Strutturano le trame profonde del pensiero narrative
- Costituiscono una riserva di immagini, modelli di vita, valori personali e sociali

Oggi assistiamo ad una profonda crisi delle grandi narrazioni condivise, sostituite da micro-narrazioni che vengono di fatto condivise in piccole comunità (reali o virtuali)



La pedagogia divina nella storia della salvezza

- Tutta la storia della salvezza si presenta come preparazione alla missione di Cristo
- Con indicazioni per la vita concreta
- Attraverso le esortazioni dei profeti
- Con gli esempi (positivi e negativi)
- Attraverso esperienze che svolgono una funzione «correttiva» (dall'errare nel deserto, alla cattività babilonese, fino alle vicende di Giona ...)



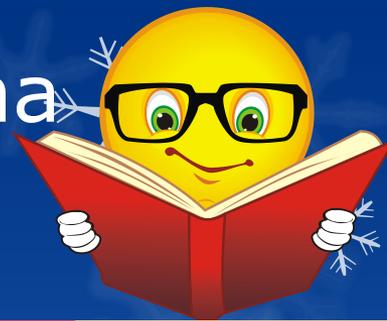
La «pedagogia sociale» del popolo di Dio

Dio si rivolge all'umanità scegliendosi un popolo, che sarà autenticamente tale nella misura in cui gli sarà fedele (alleanza), mentre ogni forma di orgoglio prometeico si tradurrà anche in una crisi dell'identità di popolo come tale.



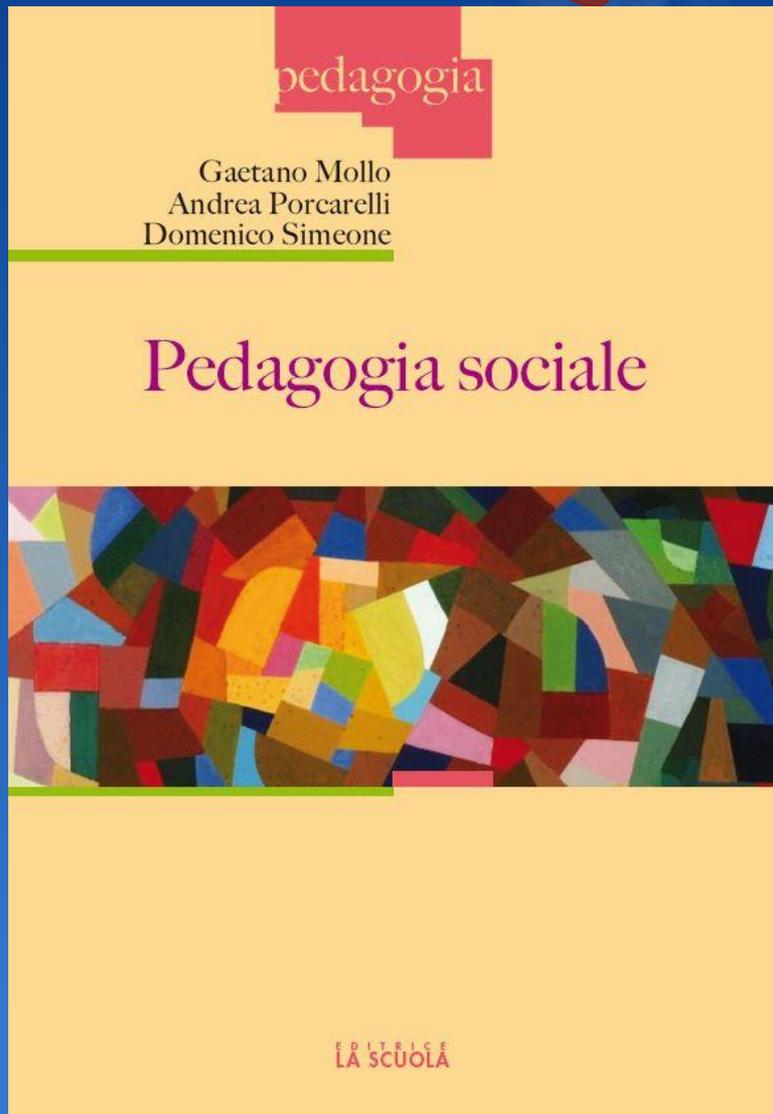
Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi (Dt. 6, 1-3).

Un testo per approfondire questo tema



G. Mollo, A. Porcarelli, D. Simeone, *Pedagogia sociale*, La Scuola, Brescia 2014

Una introduzione essenziale e coerente alla pedagogia sociale articolata in tre sezioni. Il percorso storico individua i testimoni privilegiati, distribuiti nel corso dei secoli, che hanno interpretato il rapporto tra educazione e politica in modo profondo e innovativo, dall'Antico Testamento alla "pedagogia degli oppressi" di Freire e l'attenzione agli ultimi di don Milani. Alla complessa definizione di un quadro epistemologico di una disciplina ancora "giovane" è dedicata la seconda sezione, che presenta anche un'analisi dei principali metodi di intervento e di ricerca. Chiude il volume un percorso tematico, ordinato attorno al configurarsi della pedagogia sociale come scienza pratica rivolta alle condizioni che possono permettere una buona vita sociale (libertà, democrazia, legalità, cooperazione...).



L'archetipo di «Gesù Maestro»

Gesù si presenta come «maestro», in forza di quello che è (via, verità, vita) e di quello che fa (compie la salvezza che annuncia) e in quanto «insegna con autorità» (propria).



Molti autori (pensiamo ad esempio a Nosengo, *L'arte educativa di Gesù*, ed. AVE ora LDC), hanno sottolineato anche elementi significativi del suo «stile» didattico: dall'ascolto profondo, all'atteggiamento non giudicante, fino allo stile maieutico del suo «interrogare» proponendo di fatto delle forme di «lectio divina» per insegnanti

Suggerimenti per una progettazione didattica orientata alle competenze

- Un approccio olistico (non «algoritmico»), mirante a promuovere **competenze personali** (e non «competenze attese» ... uguali per tutti) in una prospettiva personalista anche dal punto di vista pedagogico
- Un forte collegamento tra la dimensione culturale e quella esistenziale
- Realizzando «compiti autentici in situazione» significativi, sfidanti, tali da far emergere (e osservare) le competenze personali
- Con un'attenzione di tipo meta-riflessivo, che non coglie solo la dimensione metacognitivo, ma anche una dimensione «meta-significativa» in prospettiva esistenziale

Un problema specifico: la scelta dei temi «in verticale»

Il problema della «ripetizione» degli episodi (... «che noia» ...?)

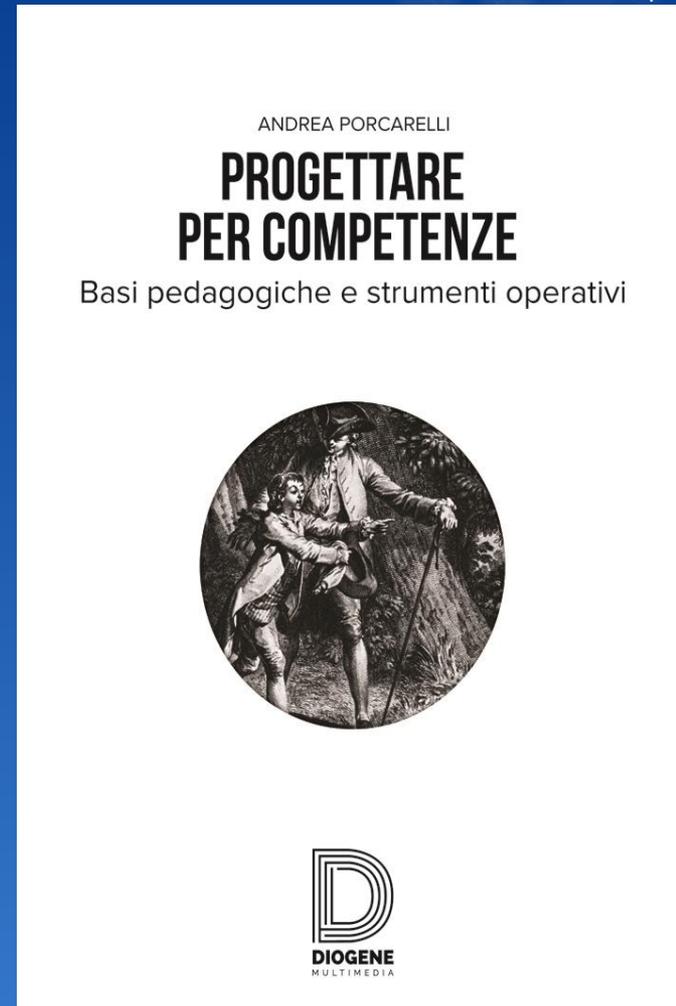
Il problema di un «curricolo a spirale» in ottica di competenza (intese come «competenze personali»)



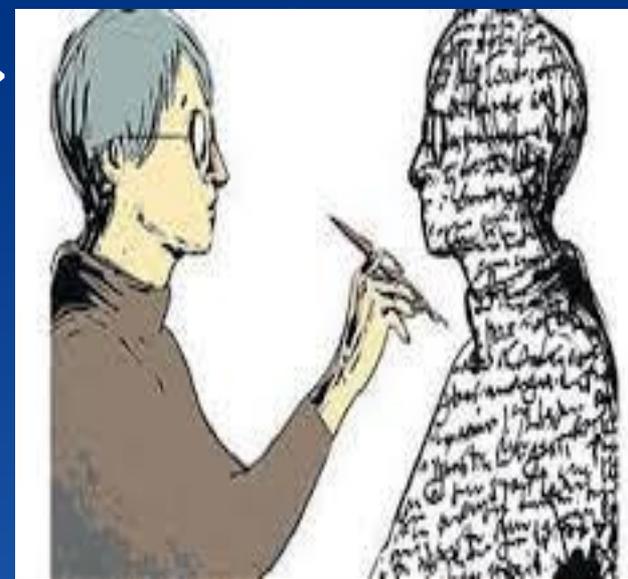
Uno «strumento di lavoro» tra teoria e prassi

Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Il termine competenza è largamente utilizzato con un'accezione che in genere si coglie in termini elogiativi: un professionista competente è uno che sa fare il proprio mestiere, di cui ci si può fidare. Il testo si pone come primo obiettivo quello di offrire alcuni strumenti pedagogici utili agli insegnanti per riflettere se i "modelli impliciti" di competenza che utilizzano con i loro allievi siano adeguati a rispecchiare la missione sociale della scuola e la propria visione antropologica e pedagogica. Un secondo obiettivo – che si realizza nella seconda parte – è quello di proporre alcuni strumenti operativi per la progettazione e la valutazione in ottica di competenza. Si tratta di strumenti concepiti "a maglie larghe", in modo che i singoli insegnanti e le istituzioni scolastiche abbiano la possibilità di perfezionarli adattandoli alla propria situazione concreta



Un approccio «narratologico» in prospettiva ricoeuriana



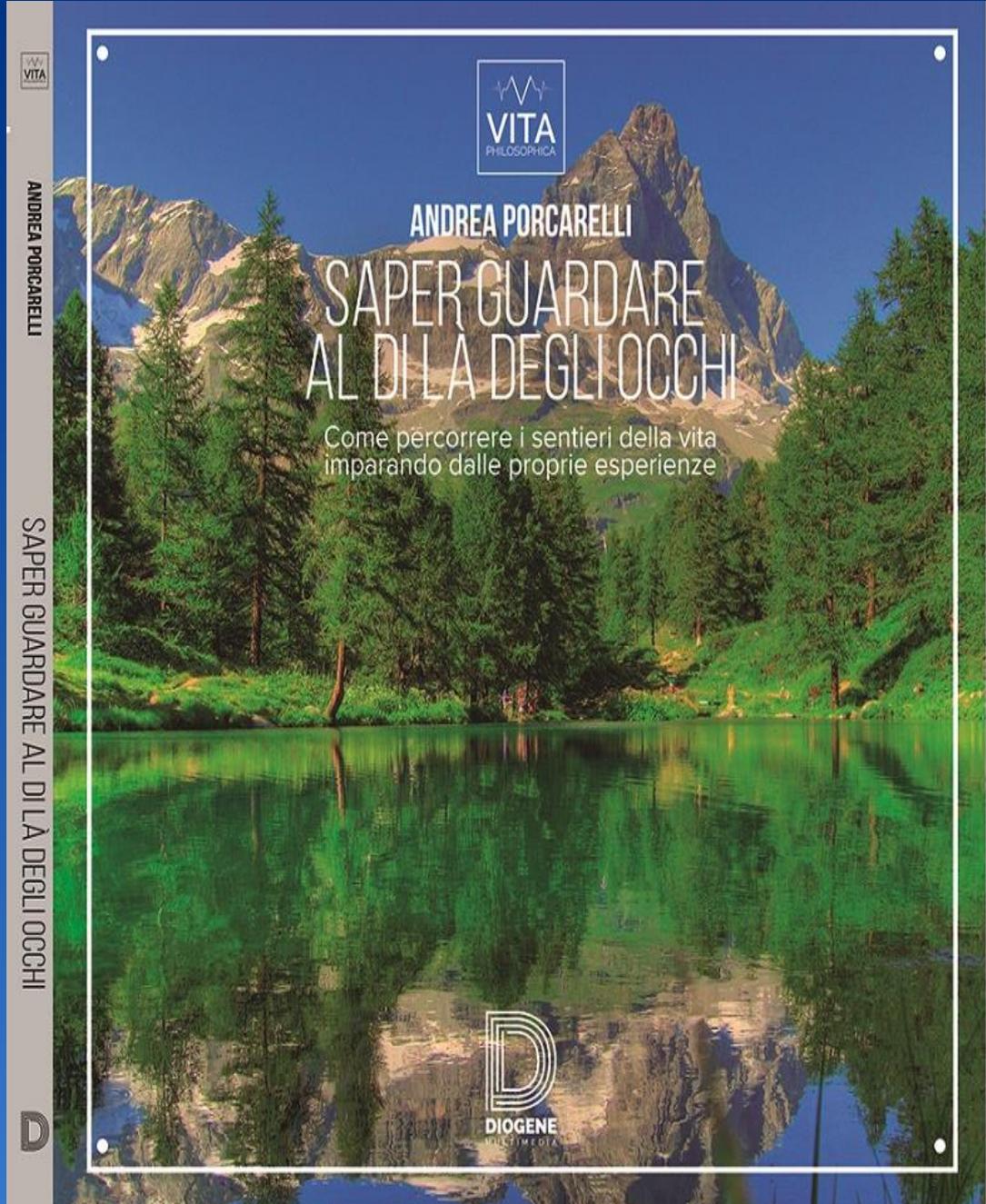
Il confronto con le identità «narrate» dei personaggi biblici, consente di rapportarsi con la propria stessa identità «narrativa»

Ricoeur parla di «identità idem» (con riferimento alla trama persistente della propria identità narrativa, che garantisce continuità, «medesimezza») e di «identità ipse» (che si riferisce ai momenti particolari, di assunzione di responsabilità, in cui l'identità di quel «personaggio» che siamo noi viene rimessa in discussione e ciascuno la riprende nelle proprie mani). «La letteratura si presenta come un vasto laboratorio per delle esperienze di pensiero in cui le risorse di varianza dell'identità narrativa vengono messe alla prova del racconto. Il vantaggio di queste esperienze di pensiero è di render manifesta la differenza fra le due significazioni della permanenza nel tempo, facendo variare il rapporto dell'una all'altra» (SA, p. 240).

Un testo «speciale»

A. Porcarelli, *Saper guardare al di là degli occhi*, Diogene multimedia, Bologna 2016

Scritto con stile narrativo, per parlare (attraverso la metafora del cammino, specialmente in montagna) del percorso di apprendimento a partire dalle proprie esperienze



Lavorare con la Bibbia in prospettiva narratologica (ipotesi di lavoro)



- Scomporre i testi biblici nelle loro «sequenze narrative» (dividere il testo in scene) identificando i personaggi coinvolti e i «bivi narrativi» più significativi
- Affidare ai diversi ragazzi (o gruppi di ragazzi) i personaggi, chiedendo di immedesimarsi in essi e tentare di esplicitare l'implicito (pensieri, riflessioni, emozioni, paure, speranze ...) e le altre possibili scelte che i personaggi avrebbero potuto compiere
- Mettere in scena la storia, con artifici (es. voce narrante che dà corpo ai pensieri) che consentano di far emergere il lavoro di approfondimento e «immedesimazione»
- Leggere insieme i passaggi difficili, cercando di effettuare una triangolazione tra le parole del testo (così come suonano), la loro lettura esegetica, gli elementi di risonanza personale che il testo genera

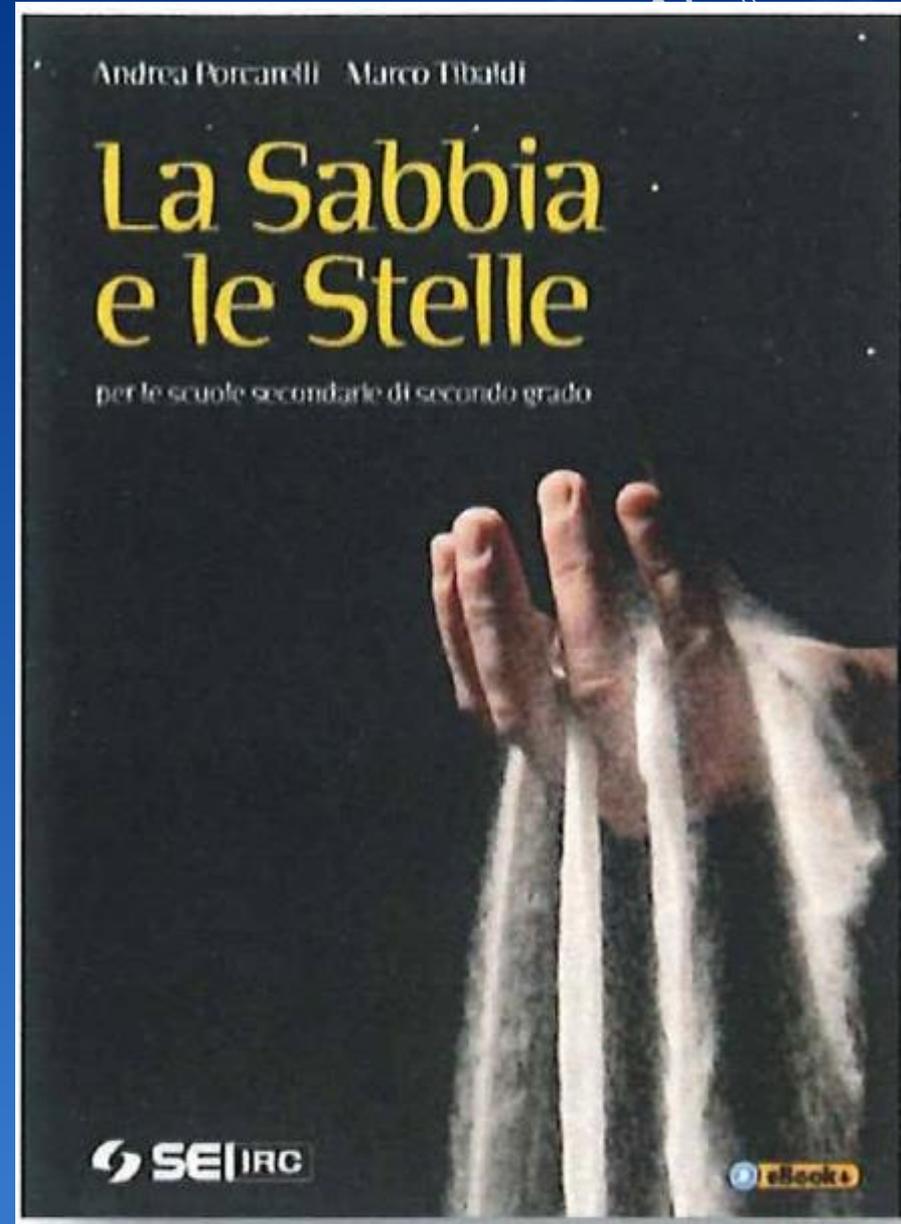




Alcuni esempi concreti

- Porcarelli A., Tibaldi M., *La sabbia e le stelle* SEI, Torino 2014

Si tratta di un Manuale per l'Irc, per le scuole secondarie di secondo grado, concepito secondo una logica «per competenze» in prospettiva personalista. Nel testo si trovano – oltre a tutti i temi biblici e teologici a cui fanno riferimento le Nuove Indicazioni per l'Irc – anche diversi Dossier e moltissimi «laboratori», tra cui numerose proposte operative di approccio «narratologico» ai testi biblici.



Adesso tocca a voi !! (piste di lavoro per i gruppi)

- Identificare i principali nodi culturali e i temi biblici più significativi tra quelli che gli insegnanti ritengono da sviluppare, con una prima ipotesi di progettazione didattica "in verticale" in cui ogni anno scolastico sia posto sotto l'insegna di un testo biblico che potrebbe fungere da "sfondo integratore",
- Identificare alcune esperienze significative e buone prassi in ordine ad un insegnamento "motivante" del testo biblico, in cui siano emerse non solo conoscenze e abilità, ma anche elementi di competenza (riscontrati tramite "compiti in situazione"),
- Condividere le matrici di progettazione messe in atto in tali buone prassi e rielaborarle con modalità che il gruppo ritenga condivise.

- Individuare i collegamenti più significativi con le Indicazioni nazionali, a partire dalle indicazioni relative alle DIMENSIONI DI COMPETENZA
- Nell'ottica di un «curricolo verticale» in senso bruneriano, cioè non centrato sulla pura «selezione dei contenuti», ma sul valore formativo che essi assumono all'interno del percorso
- In prospettiva PERSONALIZZATA





Grazie per la vostra attenzione

Buon lavoro !!